

VADEMECUM

ulteriori annotazioni per l'uso

Abbiamo consegnato a tutte le parrocchie il testo del vademecum della Settimana della Fraternità, intitolato “*Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli*”: è lo strumento preparato dall'Edap al fine di agevolare le parrocchie nella preparazione e celebrazione del grande evento kerigmatica. Il testo può essere facilmente reperito in internet sul sito della diocesi (www.diocesipatti.it) dal quale scaricarlo per apportare tutte le mediazioni che possano renderlo più fruibile. Aggiungiamo alcune note e suggerimenti per il suo utilizzo.

1. Primo passo: un comunitario atto di fede, speranza e amore

Ci siamo. Abbiamo fatto tutto quanto era in programma. Le “cose” da predisporre sono state preparate. Adesso è arrivato il momento più delicato.

Se è “naturale” che la nostra persona sia tutta presa dagli ultimi preparativi, non bisogna lasciarsi distrarre da essi su ciò che è fondamentale. La Settimana della Fraternità è un Avvenimento Redentore: “Avvenimento”, per la forte esperienza di fraternità-Chiesa, e “Redentore” per l'intensa esperienza di uscire dal proprio isolamento e dal proprio individualismo.

Non è solo una “bella iniziativa” ma prima di tutto un atto di fede, di speranza e di amore del parroco e della comunità tutta a favore dei figli.

È un atto di Fede. È l'ora, infatti, di *accogliere* il “*Duc in altum*” di Gesù. Abbiamo predisposto tutto come se tutto dovesse dipendere dalla nostra organizzazione; ora dobbiamo confidare nell'opera dello Spirito Santo perché tutto dipende da Lui. È l'ora delle fede che fuga ogni paura, titubanza, dubbio, sfiducia.

È un atto di Speranza. È l'ora di *gettare* le reti in quel mare che in questi anni non si è mostrato molto pescoso. È l'ora di agire nel nome del Signore. È l'ora di sperare contro ogni speranza, nel senso che siamo certi della fedeltà del Signore alle sue promesse (che potrebbero avere una fisionomia diversa da quella che immaginiamo noi). È l'ora di sostenere i nostri fratelli incoraggiandoli a non tirarsi indietro, a non fermarsi davanti alle difficoltà, a incoraggiarli con fiducioso ottimismo.

È un atto di Amore. È l'ora in cui, come il Buon Pastore, ci si mette in cammino alla ricerca delle pecorelle che hanno smarrito la strada e non hanno più come punto di riferimento e di orientamento la Parola di Dio, pur essendo venuta ad abitare in mezzo a noi. È l'ora in cui l'amore mostra la sua sproporzionata forza rispetto a quella delle difficoltà e degli ostacoli che cercano di rallentare o fermare il cammino che ci porta ai fratelli rimasti impigliati nei rovi dell'indifferenza e dell'alienazione prodotta da uno sconsiderato consumismo. È l'ora dell'amore che a fronte della gioia di avere avvicinato coloro che Dio ci ha dato come figli e fratelli non tengono in nessun conto le ferite che questo processo di ricerca ha potuto provocare.

Sia questo triplice atto di Fede, Speranza e Amore a guidare, sostenere e animare ogni passo della Settimana della Fraternità. Sia questo triplice atto a darci occhi, mani e cuore per vedere nascere, prendere in braccio e amare le Piccole Comunità.

2. Secondo passo: entrare.

L'introduzione del Vademecum, da pagina 4 a pagina 8, ricorda quali sono l'obiettivo, il senso, la spiritualità e le conversioni della Settimana della Fraternità. Questi elementi costituiscono la porta di ingresso nella esperienza, soprattutto per coloro che sono chiamati a servire in essa.

Consigliamo vivamente di riprodurre queste pagine tante quante sono le persone interessate e poi proporre una loro lettura comunitaria. Non va sottovalutato questo metodo, perché ogni volta che lo si applica è risultato sempre molto fruttuoso sia sul piano della comprensione, sia, soprattutto, perché facilita l'armonia, l'unità di intenti e la concentrazione sui comuni obiettivi.

Questo passo va fatto al più presto: fissare data e ora dell'incontro e procedere alla lettura del testo, lasciando spazio a commenti, interventi, domande... che possano essere di utilità comune.

3. Terzo passo: abilitazione al servizio.

L'ultima parte della introduzione del Vademecum riporta le schede che contengono le regole basilari per svolgere i servizi necessari richiesti.

Consigliamo di consegnare alle persone che dovranno svolgere il servizio di moderatore, animatore e segretario la scheda relativa. Quindi ogni gruppo di servizio si raduna per leggere, sempre comunitariamente, il proprio "decalogo" cercando di cogliere lo spirito, lo stile e le modalità che il servizio richiede.

È preferibile che parroco ed Epap leggano e commentino insieme le loro relative schede.

4. Quarto passo: preparare le celebrazioni.

La seconda parte del Vademecum contiene le schede per preparare le tre celebrazioni che la dinamica della Settimana della Fraternità prevede (v. Allegati 1-3; pagg. 13-21).

Di queste, solo la seconda è quasi pronta per essere utilizzata (mancano solo i testi dei canti). Le altre due contengono le indicazioni e alcuni testi specifici: quindi sono da sviluppare e completare.

Consigliamo di consegnare queste schede al Gruppo Liturgico, perché se le studi e curi la preparazione di ciascuna celebrazione in tutte le sue parti, naturalmente in accordo con il parroco e l'Epap.

Ricordiamo che è sempre possibile, anzi auspicabile, apportare delle mediazioni che possano facilitare la partecipazione dell'assemblea. La mediazione riguarda i testi, i gesti, i simboli..., purché non si perda di vista l'obiettivo e il metodo (senza questa attenzione e fedeltà si realizzerà certamente un'altra cosa, magari migliore ma un'altra cosa).

Non sfugga, infine, che il Vademecum contiene anche lo spartito (v. Allegato 6. pag. 35) di una "Alleluia" composto proprio per la Settimana della Fraternità da P. Carlo Musarra, con l'arrangiamento del maestro Salvatore Bonina di S. Agata M.: è abbastanza orecchiabile e facile da imparare.

5. Quinto passo: fare l'esperienza dell'incontro.

Questo passo può essere realizzato in contemporanea con il terzo.

Nella terza parte del Vademecum è riportata la guida per i quattro incontri dei Piccoli Gruppi di Famiglie da realizzarsi nel corso della Settimana della Fraternità, da lunedì a venerdì (v. Allegati 4a. b. c. d, pagg. 23-30). Queste guide costituiscono lo "strumento proprio" del servizio del moderatore del Gruppo. Da subito, quindi, coloro che devono svolgere questo servizio devono averle in mano perché le possano leggere e rileggere fino quasi a possederle.

Più che un consiglio, per questo passo diamo una indicazione metodologica.

La dinamica della Settimana della Fraternità (e poi anche le Piccole Comunità), coerentemente con il Piano Pastorale Diocesano, si basa sul metodo della "coscientizzazione", cioè sul confronto vita-vangelo. La sua vera forza non consiste nel dare spiegazioni, ma nel fare esperienza; non si pone come obiettivo il "sapere", ma il "sàpere", cioè il dare sapore e gusto alla vita.

Questo stesso metodo va utilizzato in fase di preparazione. In altri termini: l'insieme dei moderatori (è consigliabile che siano inclusi anche i coordinatori e segretari, almeno le prime volte) costituiscono il "primo Piccolo Gruppo" (o i primi due o tre, a secondo del loro numero: vale anche per loro la regola di non andare oltre il numero trenta); di conseguenza sono coloro che per primi fanno l'esperienza dell'incontro.

In pratica, il parroco e l'Epap convocano, almeno la settimana precedente, il "Gruppo dei moderatori" non per "spiegare" ciò che devono fare nei Gruppi di famiglie, ma per fare insieme l'esperienza della fraternità dialogando sul tema previsto.

In questo modo, essi hanno la doppia opportunità di fare "da discepoli" il cammino di fede e di abilitarsi al ruolo di moderatore per aiutare il suo Gruppo a fare lo stesso itinerario.

Siccome gli incontri previsti sono quattro, qualora non fosse proprio possibile ai moderatori incontrarsi prima per quattro volte, consigliamo di fare almeno due incontri, il secondo dei quali si realizzi sul quarto tema, intitolato “È possibile essere fratelli?”.

Il quarto tema-incontro è quello decisivo per il proseguo dell’esperienza. La Settimana della Fraternità, lo ricordiamo ancora, vuole essere un’esperienza generativa delle Piccole Comunità, che saranno lo spazio proprio del cammino organico e progressivo nella fede da parte degli adulti battezzati delle nostre parrocchie. Per questa ragione va preparato bene. Moderatore, coordinatore e segretario devono fare ricorso a tutte le loro capacità per invogliare e incoraggiare i componenti del Gruppo a continuare l’esperienza con ritmo mensile.

Il segretario predispone per questo incontro un foglio particolare (se possibile una pergamena), magari con una bella decorazione dove raccogliere i nominativi di coloro che intendono impegnarsi a continuare l’esperienza (sarebbe bello che fosse ognuno a scrivere il proprio nome o la propria firma sulla pergamena; se questo, però, dovesse creare una difficoltà sia il segretario a scrivere i nomi). Questo foglio-pergamena, poi, il segretario nella celebrazione di chiusura della Settimana della Fraternità lo consegnerà al parroco, il quale lo metterà sull’altare, assieme al pane e al vino, come autentica offerta dell’impegno che si fa eucaristia, cioè rendimento di grazie e via verso la piena comunione in Cristo con tutti i fratelli. Così si va realizzando l’intima relazione tra eucaristia e vita e quel “culto spirituale” di cui parla S. Paolo nella lettera ai Romani, capitolo 12.

Un avvertimento. La famiglia che ospita il Gruppo “non deve” preparare dolci o rinfreschi vari: a lungo andare (e noi speriamo tanto che l’esperienza continui) diventerebbe una difficoltà. Questo tipo di “dolce condivisione” si farà nella festa di chiusura della Settimana della Fraternità.

6. Sesto passo: il parroco incontra i Gruppi.

Parroco ed Epap valutino la reale opportunità e fattibilità di questo gesto, che in sé è molto importante per il “segnale” di un nuovo stile che sta per nascere nella comunità.

La scheda (v. Allegato 5) suggerisce diverse modalità di realizzazione.

Consigliamo di fare al più presto la scelta più opportuna per poterne poi preparare l’attuazione nei dettagli senza dovere ricorrere a improvvisazioni.

7. Settimo passo: la festa finale.

Il Vademecum suggerisce, a pag. 8, di chiudere la Settimana della Fraternità con una bella festa popolare fatta di giochi (che coinvolgano le famiglie come tali, o i soli uomini, o le sole donne...), musica e danze (occhio agli obblighi con la SIAE), consumazione di dolci e leccornie varie preparate dai vari Gruppi.

Consigliamo che siano i giovani e i ragazzi a preparare questa festa finale. Se non è stato già fatto, bisogna che il parroco o l’Epap convochi il gruppo dei giovani e dei ragazzi, presenti loro la Settimana della Fraternità e li incarichi di organizzare la festa finale in forma divertente.

Concludendo.

Con questi suggerimenti non intendiamo “dettare regole” precise, ma solo dire che in questa esperienza (come in tutto il Piano Pastorale) c’è molto spazio per la fantasia e la creatività con le quali ciascuna comunità parrocchiale potrà confezionare la Settimana della Fraternità sulla propria misura.